

VISITATE

la nuova  
**Libreria "GELA"**

VIA GELA, 43 - ROMA

**Troverete tutti i libri che vi occorrono**

LETTERATURA ITALIANA E STRANIERA  
TESTI SCOLASTICI - TRADUTTORI  
RIASSUNTI - STAMPE ARTISTICHE  
MATERIALE FILATELICO

Per le vostre gite primaverili

**NOLEGGIATE I PULLMANNS**  
DELLA

**S. A. F. A. D. I. I.**

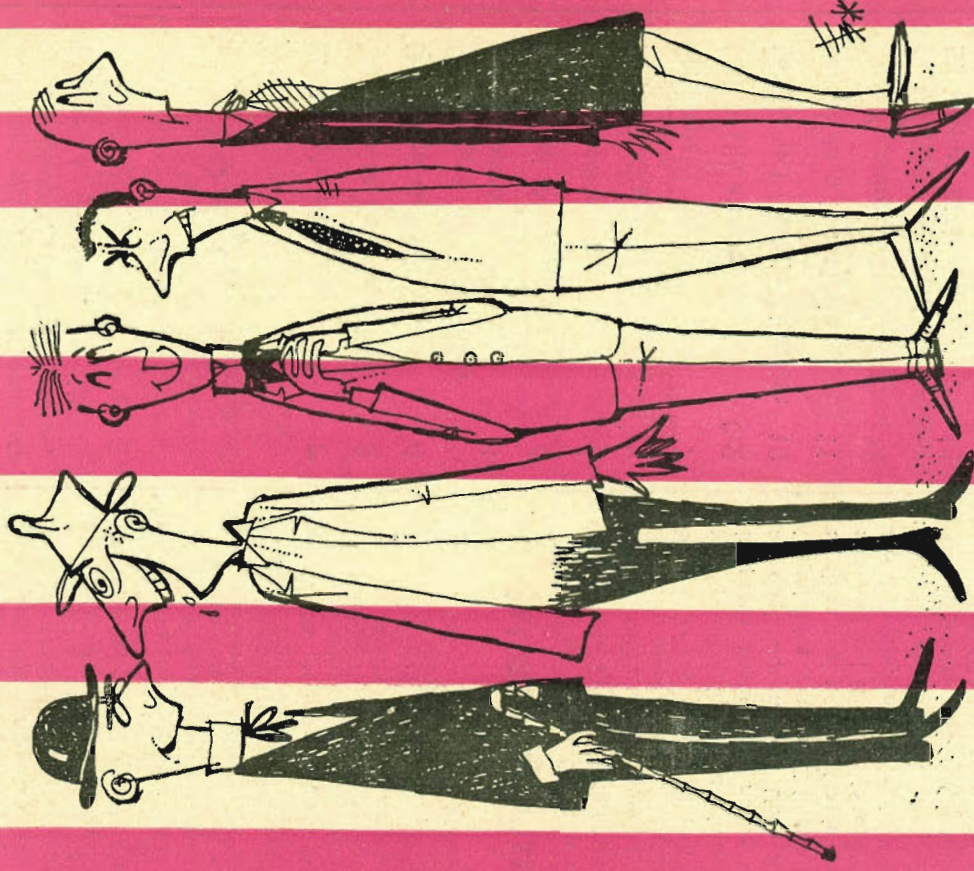
ROMA - VIA VERCELLI, 36 - TELEFONO 74.12.09

I MIGLIORI PULLMANNS

LE TARIFFE PIU' CONVENIENTI

**AUGUSTUS**

ORGANO DEGLI STUDENTI DEL LICEO AUGUSTO

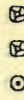


**5**

ANNO V

APRILE 1959

Lire 40



## SOMMARIO

Il Ginnasio protesta	pag. 2
La fabbrica delle opinioni	3
Una voce dall'esilio	4
La scuola è un organismo decrepito	5
Natalis di Roma	6
La segreteria	6
A voi il Ginnasio	7
Fatti nostri	7
Latino alla sbarra	8-9
Lettera del novello Cicerone	10
Lo spirito e le materie	11
Ora X: chimica applicata	12
Lezione di matematica, ovvero: 50 minuti di suspense	13
Consigli pratici per le lettrici	14
Sport	15

## IL GINNASIO PROTESTA

Egredi redattori, è semplicemente vergognoso, vergognoso dico, il grado di indifferenza e trascuratezza che il «signor Liceo» ha riservato a noi ginnasiali. Parlo del trattamento che ci avete riservato nel giornale della scuola, che porta come testata l'orgogliosa scritta «Augustus, organo degli studenti del Liceo Augustus». Nell'Augustus si parla di professori liceali, di problemi liceali di diritti liceali, e poi si dà da vendere il giornale al Ginnasio. Non dico che questo non ci possa far piacere, perchè spesso, ebbene sì, molto spesso, i vostri articoli ci piacciono, ci divertono, ci interessano. Solo ci resta un pò di insoddisfazione per quella assoluta non presenza del Ginnasio. Ebbene, io penso che ciò possa finire, ed è per questo che vi chiedo, se non buona parte del giornale per i nostri articoli, almeno una pagina, una pagina sola, intitolata magari «La parola al Ginnasio», nella quale, non dico io, ma qualunque ginnasiale che abbia da dire qualcosa di interesse comune possa parlare. Ma, mentre chiedo a voi spazio e licenza, chiedo anche a tutti i ginnasiali collaborazione ed incoraggiamento. Chissà che forse un giorno sulla prima pagina dell'Augustus non potremo leggere: «organo degli studenti del Liceo-Ginnasio Augustus».

*Marina Pierani*

## L'AUGUSTUS RISPONDE

Siamo lieti che il Ginnasio sia uscito dal suo complesso di inferiorità, rivendicando i propri diritti. Credevamo proprio che il Ginnasio aspettasse di «crescere» per far sentire la sua voce. Noi non abbiamo mai voluto discriminare tra ginnasiali e liceali; lo prova appunto la nostra testata «organo degli studenti del Liceo Augustus», che, in polemica con la dicitura ufficiale, vuole significare che il nostro è un «Liceo classico», di cui il Ginnasio costituisce il benio inferiore, e che quindi eleva anche i ginnasiali al rango di liceali. Abbiamo sempre sollecitato una collaborazione da parte dei ginnasiali, ora sono essi stessi a prenderne l'iniziativa: ciò è un fatto positivo, poiché spetterà a loro, nei prossimi anni, reggere le sorti del nostro giornale d'Istituto, il quale vanta già ben cinque anni di vita: è bene che comincino, come si suol dire, a «farsi le ossa».

augustus

## LA FABBRICA DELLE OPINIONI

Una valanga di carta stampata si riversa ogni giorno dalle rotative dei giornali alle edicole, per finire poi nelle mani dei lettori ed essere destinata agli usi più vari.

La stampa ha ormai acquistato una grandissima importanza nella società moderna per la diffusione da essa raggiunta e l'insostituibile funzione, che essa esercita, di collegamento tra l'opinione pubblica e la vita stessa della società nelle sue varie manifestazioni.

Per il fatto di venire a contatto quotidianamente con un vastissimo pubblico e di soddisfarne i più svariatissimi interessi, la stampa non può non avere una grande influenza nella formazione delle idee e del costume.

E' ovvio che questa influenza venga sfruttata per fini politici dai proprietari dei giornali: questi ultimi, infatti, in genere rappresentano più un investimento «ideologico» che un investimento economico, dal momento che sono pochissime in Italia le testate che godono di un attivo.

Ciò costituisce una specie di turpitudine a danno dei lettori cosiddetti benpensanti, i quali si orientano prevalentemente verso i quotidiani «indipendenti», cercando in essi il rispetto della verità e dell'obiettività: quindi di non essere influenzati nei loro giudizi e nelle loro opinioni.

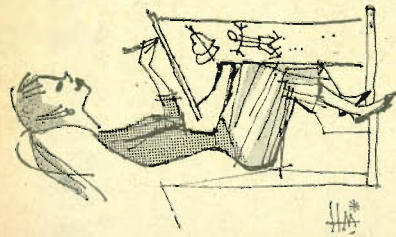
Avviene infatti il contrario: sotto l'insegna dell'obiettività garantita

dalla sua testata «indipendente», ogni giornale segue una propria impostazione ed un proprio criterio nel presentare le notizie, nel dare ad esse un maggiore o minore rilievo, nel fare largo uso del commento, in modo da far apparire ogni singola notizia sotto una determinata luce. Cosicché il cittadino «benpensante» ritiene in buona fede di maturare in maniera autonoma le stesse idee che abilmente il giornale riesce ad insinuare nella sua mente.

Avviene così che non esistono in Italia giornali indipendenti - del resto, per accertarsene, basterebbe risalire alle loro fonti di finanziamento - e che la stampa non rappresenta effettivamente, come pretenderebbe, l'opinione pubblica, almeno secondo il mio parere, poichè è evidente che sono i lettori ad assorbire più o meno passivamente le idee e i giudizi espressi dai giornali e non, viceversa, i giornali a riflettere le reazioni spontanee del pubblico di fronte ai vari avvenimenti: la stampa, piuttosto, è uno strumento di influenza politica, se non addirittura di pressione, sull'opinione pubblica in difesa e a favore di determinate idee e di determinati interessi.

Sta all'intelligenza e alla maturità del lettore saper scegliere e giudicare e, soprattutto, saper pensare con la propria testa, non fidandosi troppo della carta stampata.

NICOLA BRUNI



## UNA VOCE DALL'ESILIO

di matita, gesso e temperino effondono i miei sentimenti sfogando la mia sete di arte e di gloria, dimentica, nel sacro furore dell'ispirazione, delle lenigate superfici dei banchi.

Ora i nostri banchi sono degli anemici pezzi di legno tenuti su da pochi chiodi sporgenti, per offrire un rifugio tranquillo alle poche tarme rimaste, le quali, anch'esse infelici, emigrano verso banchi migliori.

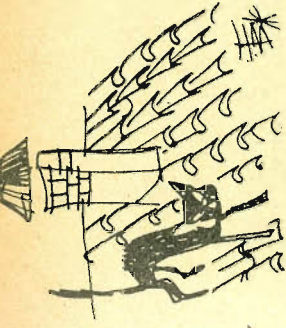
Per contrasto, tutto il resto qui è nuovo, lindo e luccicante: non ci sono vetri rotti e vi è la cera sui pavimenti; e quest'ordine e questa pulizia mi danno un senso di squallore e di oppressione. Non sento più quell'appetante odore di sigarette clandestine, a noi tanto gradito; qui c'è solo odore di caffè e latte fumante. Perfino i fiori allietano la nostra vista: timidi gerani si schiudono al primo sole di primavera, e nel mio cuore è buio, rabbia e desolazione.

Cara Scuola, ti prometto che ce la metterò tutta quest'anno per farmi bocciare e tornare da te.

Geneviève

## LA FESTA DELLA MATRICOLA

Anche quest'anno la tradizionale «festa della matricola» non è passata inosservata presso il nostro Liceo. Gli ex-augustei, sempre affezionati al loro vecchio Istituto, sono giunti in fitta schiera, muniti di cappello goliardico e di fischiotto, a liberarci dalle fatiche di un giorno di scuola, «impedendoci» ancora una volta di varcare il cancello, mentre... lontano dall'Augusto il bel sole di Aprile ci invitava a respirare finalmente una boccata d'aria buona.



# La scuola è un organismo decrepito

La scuola di oggi è un organismo decrepito: sostenuta da uno scheletro calcificato, alimentata da un vitto insano, in essa scorre un sangue povero e anemico.

A noi, ora, non interessa saperlo, inzuppati come siamo di umanesimo, di teoremi e teorie, ma, appena usciti fuori, nell'animo peserà questo vuoto stagnante, questa insensataggine di una giovinezza nutrita di errori inconsapevoli, di fanatismi e di dolci e spaventose ambizioni. Si parla di gioventù amorale e sbandata, ma veramente io credo che piuttosto sbandata sia questa vecchia scuola, in seno alla quale si è creata una assurda situazione. Una scuola cioè con due volti: uno che ringhia al popolo, l'altro che sorride agli eletti. Ci sono infatti centinaia di istituti privati parificati, che, facilitati nel dopoguerra da una dolorosa carenza di aule e di mezzi, hanno preso piede con inaudita facilità: oggi poi dettano legge. Siatene certi: chi sia povero di mezzi ma ricco di attitudini nella scuola pubblica troverà pane per i suoi denti, mentre i cospicui incapaci nella loro scuola privata troveranno zuccherini di scienza alla loro infruttuosa ingordigia.

Ma il problema che più scotta, diciamo pure, è quello politico e religioso. Un problema che agli interessi della nazione deve considerarsi capitale: è nella scuola che i giovani trovano indispensabile la via al coordinamento dei problemi personali nel quadro della vita politica e religiosa.

Inutile quindi sottolineare la gravità della questione scolastica nelle sue più profonde radici, ove s'inseriscono implicitamente e principalmente le controverse di un più o meno sconvolvente sistema formativo.

Da una parte ci sembra davvero che la generazione di oggi sia divisa in due blocchi: l'uno di miscredenti, l'altro di bigotti; e se pure questi ultimi scorgono come i funghi ovunque vi sia muffa, i

primi è proprio codesta scuola privata, proprio lei, che modella e sforna incensamente; lei, che sostenuta in gran parte da ambienti religiosi, finisce per fare sorgere nel giovane quella istintiva avversione per tutto quanto v'è di religioso: che, una coscienza costretta, incalzata assiduamente, privata delle sue attività selettive ed assimilative in materia, si irridisce, e là, ove più si batte, s'incallisce.

Sono convinto che sia così, e non altrimenti sento che sarebbe più opportuno da parte degli insegnanti una condotta apolitica, e più doveroso non inoculare, con tutte quelle maniere che sappiamo, nella suggestione del giovane quel cumulo di ideologie di parte, che, per quali esse siano, sono pur sempre di parte, e potrebbero automaticamente privarlo del diritto vitale ad una convinzione politica solo e strettamente sua; quindi, che la scuola dia al giovane le basi per interpretare nel mondo in cui vive il suo diritto, che gli insegni a lasciare nel proprio io un cantuccio almeno alle esigenze politiche; le proprie convinzioni però si lasciano a lui, si lascia a lui formarselo e, formatese, possederlo liberamente.

Tuttavia, con queste quattro chiacchiere non intendo, sia ben chiaro, affiancarmi alle proteste di uno spregiudicato anticlericalismo e tanto meno a quelle dei tanti facinorosi ed antisociali anarchici: vorrei che, soprattutto liberalmente, tutti impostassero la problematica scolastica su cardini di diritto e morale, sentendo la scuola come l'istituzione più efficace alla formazione del paese.

Auspichiamoci allora che, una buona volta, il cuore di questo malaticcio organismo scolastico cessi di battere in un parto novello. Certo, nè voi, nè io possiamo nulla: ci basti sapere. Il resto alla scure!

VALERIO SILVANI

ovvero: "APRITI SESAMO!"

Al secondo piano del nostro edificio vi è un uscio su cui una insegna metallica avverte pomposamente «segreteria». E' uno stanzone rigurgitante di carte, con un telefono che è occupato solo quando se ne ha bisogno, e varie segretarie, che non sono mai riuscite a capire quante siano, perchè ogni tanto ne appare una nuova.

Tutto procedeva più o meno bene (forse meno) fino a qualche mese fa, per intenderci fino a quando qualcuno non ebbe la brillante idea di disciplinare l'ingresso della segreteria: disciplina invero piuttosto ferrea, perchè ora per farsi ricevere bisogna appostarsi a lungo dinanzi alla porta o riuscire ad ottenere il lasciapassare del signor Preside: questo perchè la segreteria nei giorni pari riceve gli alunni solo nelle ore in cui hanno lezione. Negli altri giorni, i dispari s'intende, della segreteria funziona solo uno sportello che affaccia sul corridoio, e dinanzi a cui gli alunni, arrampicandosi gli uni sugli altri, cercano di arrivare a vedere il volto di una segretaria.

In questi giorni particolari solo il più alto in grado fra i bidelli è autorizzato ad entrare nel luogo in questione.

Naturalmente neanche per il bidello autorizzato ad accedere alla segreteria le cose sono semplici, perchè per far sì che l'uscio gli si dischiuda deve fare dei segnali pre-stabiliti. In confidenza vi posso svelare il segreto: bastano due colpi brevi uno lungo ed infine uno breve: ma silenzio, per carità!

Tuttavia vi è una persona, la quale pur non conoscendo il segnale convenuto, riesce sempre a penetrare in segreteria. Chi sarà mai il fortunato mortale? Il ragazzo del bar dell'angolo, che esibisce, a guisa di lasciapassare, un enorme vassoio.

FILIPPO AULENTA

Uno die Romulus se alzavit particulariter de bono humore et, capaciam se graffians, se affacciavit ad finestram, mirans solem splendendentem, oratos virides, ucellinos cinguettantes: erat primavera.

Ad unum tractum, balenavit in eius service lumen candelaee (nam lambadina non erat inventa): ivit ad Remum fratrem svegliandum et, cum eum scaraventavisset et lecto, ei proposuit unam urbem condere. Scelta ut opportuna localitate ripa sinistra fluminis Tiberis, iverunt ad incominciandum. Cum autem litigavissent propter nomen urbi dandum, alter in Palatino colle, alter in Aventino ascendit, ut voluntatem deorum interpretarent, visuri, iam fessi mortui, volum aviorum:

Remus, cum quaglias vidit, sparavit et solum sex earum ammazzavit, dum Romulus, qui erat magis drittus, mira capita, duodecim quaglias impalinavit, mostrans se electum esse a diis ut novam urbem condiret (una cum quagliis ad arrostum).

Primum tracciavit quadratum pugilati (qui hodie appellatur ring), postea stadium paritae calci; sed Remus, crepans rabbaee, intravit in quadratum. Tum Romulus, massaggis ad muscolos factis, dedit viam ad scanzottatam, quae non duravit manco duodecim ripresas. Nam statim Remus missus est K.O.

Dies Romae foundationis fixatus est viginti et unus Aprilis mensis.

Etiam hodie scena repetitur. Nam, illo die, mater, ignorans vacantiam esse, it ad filium e lecto scaraventandum (ut solet cofidie, ne ille tardum faciat scholae) incontrans iras sui pauperi pargioletti dormientis, qui, non potens boxare, se limitat ad se girandum ad alteram partem.

Anna Paggi scripsit  
XXXI Aprile, - Anno MMDCCXII ab urbe condita

# A VOI IL GINNASIO



Signori, vi presento il ginnasio, quel ginnasio che tutti i liceali hanno lasciato, chi da un anno, chi da due, chi da tre o più anni, e di cui molto spesso preferiscono non ricordarsi.

Cominciamo dai ragazzi: innanzitutto sono allegri, divertiti e divertenti; inoltre sono anche, opportunamente, incoscienti e saggi, studiosi e negligenti, e poi... sfortunati. Ahimè! Quanto sfortunati! Così costretti, come sono, in una scuola di professori anti-musica, custodi anti-fumo, ragazze anti-ingaggio.

Il ginnasio femminile ha desideri più complessi: vorrebbe, ad esempio, almeno dieci minuti di preparazione spirituale, prima di dover affrontare eventuali interrogazioni di matematica, con eventuali, anzi ben sicuri, risultati-fiasco. Vorrebbe poi avere a che fare solo con competitissimi e gentilissimi professori che non urlassero «patate!», e non facessero sgradevoli commenti sulla bellezza della città fuori della scuola.

Vi sono inoltre problemi e desiderii comuni non solo ai ragazzi, ma anche alle ragazze e riguardano l'eccezionale penuria di banchi, cancelli, finestre, porte e avvolgibili sani, che dilaga per tutto il ginnasio.

In quanto ai professori, il loro più grave problema è costituito dagli alunni: dicono che il nostro ginnasio è un mostro, che siamo tutti mostri: di maleducazione, di «gno-ranza», di barbarie, di nettezza urbana, insomma, anzi inurbana. Ma questo non ci preoccupa: son pochi coloro che si ricordano delle loro

marachelle di quando erano ginnasiali.

Così le urla varie e tutte le altre solite prodezze continuano, a testimoniare l'impegno e lo studio che tutti i ginnasiali mettono nel rendere più vitale il nostro ginnasio. M.P.M.

## FATTI NOSTRI

«Aah! aiuto! dov'è? eccolo! è andato via? no, ritorna! aah!». Questa scena si è presentata davanti agli occhi di una professoressa che entrava in una aula. Causa di tanto panico un grazioso topolino che dopo aver terrorizzato le povere ragazze ha pensato bene di cambiare aula.

© © ©

E' l'una e venti, i cancelli si spalancano per far uscire gli studenti stanchi e affamati. Ma oggi gli alunni non si precipitano subito a casa: piove a dirotto e nessuno ha portato l'ombrello.

Poichè la pioggia non accenna a diminuire, due terze liceo famose per i loro cori scendono in gara e, cantando a squarcia-gola l'inno augusteo «Piove», procedono a schiere serrate scontrandosi gli uni contro gli altri, incitati dagli alunni delle altre classi che hanno fatto cerchio. Lo spettacolo è ben riuscito e verrà replicato nei futuri giorni di pioggia.

## Timori e speranze per la "piccola riforma" del Latino

Abbiamo intervistato alcuni professori

## CHE COSA NE PENSIAMO NOI STUDENTI?

In un primo tempo io, come gran parte degli studenti, mi sono rallegtrato di questo provvedimento: niente più sintassi niente più versione in Latino, per lo meno per i colleghi della media! A ben ripensarci, però, pesati i pro e i contro, ritengo che l'abolizione della versione dall'Italiano in Latino sia davvero un danno per la scuola italiana, già tanto travagliata. Il Latino non può essere spezzato in due parti distinte, non è assolutamente ragionevole. La versione dall'Italiano completa quella dal Latino e viceversa. Lo studente diventerebbe altrimenti come un muratore abilissimo nel disporre i mattoni, ma del tutto incapace ad impastare la calce. Questo voler abolire la versione dall'Italiano secondo me, è un primo passo, magari involontario, verso l'abolizione totale del Latino nelle Scuole. Il che in un paese pieno di tradizioni classiche come il nostro, sarebbe davvero inconcepibile.

Ferdinando Stirati



L'abolizione della versione dall'Italiano agli esami di licenza media non significa necessariamente che si stia procedendo ad una graduale e totale abolizione dello studio del Latino dalla scuola italiana. Questo provvedimento rappresenta il primo passo verso l'istituzione di una scuola media inferiore unica che dia allo studente la capacità di compiere, all'età di quattordici anni (e non prima), una scelta fra scuola classica scientifica e tecnica, e che elimini il bivio morto della scuola di avviamento professionale, alla quale molti ragazzi sono costretti prima che si cominci a manifestare la loro personalità. Resta il problema, sul quale non mi pronuncio, se cominciare al liceo lo studio della sintassi o abolirlo del tutto, come, del resto, si fa per il greco. Comunque la versione dall'Italiano deve essere abolita non solo agli esami, ma anche nel corso dei tre anni di scuola media.

Nicola Bruni

## INCHIESTA DI VITTORIO VENTURI

**Prof. Graziani:** «Se il provvedimento potesse determinare una più efficace discriminazione tra Istituti professionali e Scuola Media, sarebbe accettabile, ma riducendosi ad un sistema di più scarsa valutazione di cultura umanistica, mi appare controproducente ed esiziale».



**Prof. Rossi:** «Lo scopo del Latino deve essere quello di conoscere i documenti letterari dei Latini, documenti di una letteratura che contiene gli elementi che sono il fondamento della vita e civiltà moderna. Nel leggere un autore noi vi troviamo gli stessi problemi dei nostri tempi: per questo dobbiamo studiare il Latino. Ora la versione in Latino è un sussidio, uno strumento per raggiungere questo scopo e la sua abolizione nuocerà ad una seria preparazione per la continuazione degli studi classici. Semmai dovrebbe valere la disposizione contraria di abolire la versione in Latino nel Liceo per dare allo studente, che ormai avrebbe dovuto raggiungere una certa conoscenza della lingua Latina, la possibilità di attendere unicamente allo studio e interpretazione dei testi».

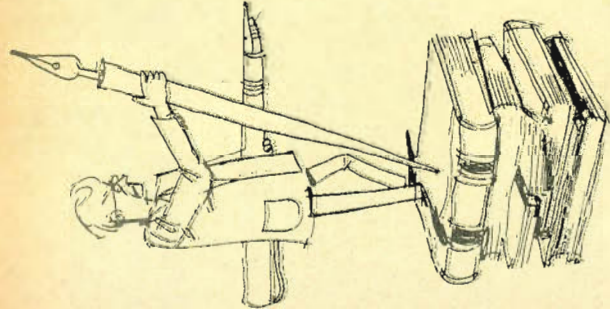
**Il nostro Preside:** «La traduzione dall'Italiano in Latino presenta numerosi vantaggi: innanzi tutto è una vera e propria ginnastica dell'intelletto e prepara la mente del giovane non soltanto agli studi umanistici, ma anche allo studio delle materie tecniche. Consideriamo anche gli effetti psicologici del provvedimento: con l'abolizione della versione dall'Italiano in Latino, l'alunno è indotto a credere che il Latino non ha quel valore e quell'importanza che gli vengono attribuiti dai professori. Ed allora rallenta il ritmo della sua preparazione e svaluta in cuor suo la materia che deve studiare».



**Prof. Scioscioli:** «So che molti padri della causa persa sono scesi in campo contro il Latino che è l'orgoglio della nostra gente e la sorgente copiosa della nostra lingua. La scuola italiana ha bisogno di riforme, ma non è dal Latino che bisogna incominciare a sfrondare, bensì da altri rami secchi ed ingombranti, a meno che non si voglia aprire ancora di più i varchi ai pascoli abusivi».



**Professoressa Artegiani:** «Il Latino è necessario sia per la formazione del giovane, sia per una buona interpretazione dei classici».



(Per telefono della Succursale femminile)

Due giorni prima di lasciare il suo dicastero, il Ministro della Pubblica Istruzione, On. Aldo Moro, emanava una circolare concernente la soppressione della traduzione dall'Italiano in Latino agli esami di licenza media, tale provvedimento dava inizio ad un'infinità di polemiche e dibattiti in seno alla scuola italiana. Dopo convegni di docenti universitari, riunioni di latiniisti e adunanze straordinarie dei più direttamente interessati alla questione, cioè i professori, gran parte del corpo insegnante invitava il nuovo Ministro, Sr. Medici a revocare tale norma, intanto il provvedimento segue il suo corso; i professori vedono sminuita (a ragione) la loro missione e la preminenza che avevano sempre lo studio del Latino nella formazione dell'alunno; inoltre, diciamo pure, si presenta a molti di loro un peggioramento delle già precarie condizioni economiche.

Il Latino deve rimanere. Spiega ai nostri genitori, esso si presenta come strumento indispensabile ad arrinare gli innumerevoli barbarismi che questa nostra lingua nazionale, da alcuni anni, si affrettava ad apprendere per usarsi. I nostri «grandi» cercano in tutti i modi di divenire moderni, sfrondando ed abbattendo quelle che sono le loro bagliocose istituzioni.

Il Latino deve rimanere. Deve rimanere quale cosa è stato finora; deve continuare ad essere quel baluardo che ha seguito il passo passo l'evolversi e l'affermarsi della nostra civiltà dai tempi dell'impero ai nostri giorni.

V. V.

## del novello Cicerone

Roma, 10 Candele d'Aprile

Caro paparino,

Roma è una grande città; grande per la sua bellezza, grande per la sua spiritosa ed intelligente società. Sono ormai alcuni giorni che mi troto qui ed ho avuto modo di vedere di persona o di leggere sui quotidiani gli innumerevoli episodi che giornalmente vi accadono.

L'altro giorno era il primo d'Aprile, e senti che tipo di scherzo hanno tirato quei mattacchioni che organizzano gli spettacoli al Colosseo: al momento culminante della rappresentazione, quando cioè i leoni dovevano sbranare i Cristiani, si è avuto un capovolgimento della situazione: i Cristiani hanno azzannato così ferocemente i leoni, che dopo pochi secondi delle povere bestie non esisteva più traccia. Stupore immenso e da parte dell'Imperatore e da parte del pubblico; gli organizzatori spiegarono poi al microfono il loro pesce d'Aprile: Avevano invece messo in quarantena, a pane ed acqua, i Cristiani!

Un altro fatto strano è accaduto l'altra sera. Camillo «Recchiatlunga» un pretoriano di guardia al palazzo imperiale mi ha raccontato (aveva spiato ogni mossa di Nerone) come

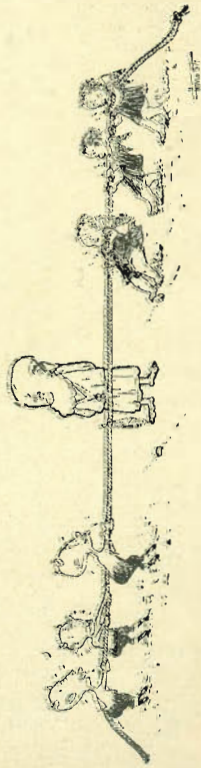
sia scoppiato l'incendio di Roma. Erano diversi giorni che Nerone era assillato dalle lettere di protesta dei Romani, che reclamavano i lampioni per le strade, perchè di sera non ci si vedeva ad un palmo di naso. «Embè? Je s'allunghi er naso!» aveva consigliato Nerone.

Ma questa soluzione si rivelava poco adatta; allora senti cosa gli ha suggerito quell'aguila di Tigellino. A mezzanotte in punto s'è visto il cancello della reggia aprirsi e uscire due masse oscure che cautamente avanzava. Era Seneca, e l'altra ombra un carretto pieno di giornali vecchi. Chi lo incontrava esclamava: «Toh! il vecchio Seneca s'è messo a fa' lo stracciarolo!»; ma, ad un certo momento Seneca s'è fermato, ha preso un cerino ed un giornale, e di lì ha cominciato ad appiccar fuoco, baracca per baracca casa per casa, tempio per tempio.

Poco dopo tutta Roma era illuminata, e Nerone, impazzito dalla gioia per aver donato ai concittadini ciò che desideravano, ordinava una statua commemorativa in suo onore, alla cui base era scritto: «Nerone, illustre fondatore dell'Istituto Nazionale Luce».

Vale, ovvero non è falso

Wittò, Cicero Novellus



— Cose dell'altro mondo!

## LO SPIRITO

## E LE MATERIE



Ha sempre avuto grande interesse sapere se il mondo sia fatto di materia o di spirito. E il mondo è diviso a metà fra materialisti e, per così dire spiritualisti, che spesso credono di essere in disaccordo per quello e non per altre e ben più consistenti controversie pratiche.

Nel campo della didattica, al contrasto metafisico tra lo spirito e la materia corrisponde il contrasto fra lo spirito e le materie (dei programmi s'intende). Ma quando si tratta di discutere di riforme scolastiche in concreto, allora è sorprendente come diventino materialisti tutti, idealisti compresi.

L'unico problema sembra essere: da questa scuola quali materie devono essere tolte? In questa scuola quali materie devono essere aggiunte?

Se, per esempio, in una scuola i giovani dovranno studiare una lingua moderna, dovranno pure, si pensa, rinunciare al Latino. O magari potranno avere, nella scuola unica sezioni interne che permettano loro di passare a più riprese dalla lingua moderna al Latino, per saggiare le proprie preferenze. Ma è facile prevedere che con divisioni del genere, ancora più numerose di quanto non siano attualmente, gli studenti rischieranno davvero di non imparare più nulla, nè riusciranno a cavarsela in quella lingua moderna come almeno se la cava un portiere d'albergo.

Se si vuol toccare con mano la singolare «materializzazione» che in

questo senso si fa subire ad ogni materia, prendiamo per esempio l'educazione civica. Si crede che sia una nuova materia e che si debba studiarla una volta, supponiamo, ogni due settimane. Ma l'educazione civica non è quella soltanto che si acquista attraverso nozioni settimanali. L'educazione civica si impara anche nel parlare, nell'ascoltare, nel discutere, nello sviluppo, insomma delle capacità di convivenza di ogni giovane. Di conseguenza scarsi effetti ha l'educazione civica nella scuola, se viene impartita da un solo insegnante e non da tutti, attraverso un modo di comportarsi con gli studenti didatticamente adeguato.

Per concludere, una riflessione sulla supposta incompatibilità delle materie diminuirebbe certamente le difficoltà che si incontrano quando si pensa a come debba essere costituita una scuola moderna, degna di impartire una educazione a tutti i giovani italiani, e non dimentichiamoci, a questo proposito, che il Latino è tuttora vivissimo - e lo sarà sempre - nel nostro idioma, nei nostri costumi e nella nostra struttura mentale.

GERARDO MILANI

## ATTENZIONE!

Leggete (e acquistate) tutti il n. 6 dell'Augustus, che uscirà alla fine di maggio in edizione speciale dedicata alla chiusura dell'anno scolastico: non ve ne pentirete!

# Ora X: CHIMICA APPLICATA

«Sala di Fisica»? Da ogni parte, oltre ai banchi, provette, bottiglie di Wouls, apparecchi di Kipp, bacchette, misurini, polverini, strani aggeggi indefinibili ed un lavandino. E' la prima volta che vi entro e mi guardo intorno meravigliato. I miei compagni già si sono seduti, preferendo quasi tutti i primi posti agli ultimi per osservare meglio le reazioni: credono forse di stare al teatro. Col mio solito fare tranquillo e sorriso mi accomodo in un banco, il più lontano possibile dal tavolo degli esperimenti: quest'ultima precauzione la prendo a scanso di scoppi sempre possibili in un laboratorio (intendiamoci, non sono un fione, ma non si sa mai...).

Il professore, intanto, scarsamente ascoltato, usa le sue corde vocali a scopo intimidatorio. Stupidie risate, più o meno soffocate, risuonano da più parti. Al primo esperimento il professore schenza col fuoco (fuor di metafora) e i miei compagni indietreggiano prudentemente, emettendo ululati e dandosi reciproci spin-toni.

Il secondo esperimento va un pò meglio, ma, essendo poco interessante, suscita le proteste dei miei esigenti condiscipoli. Mi indugio, quindi, colmo dei colmi, ad ascoltare le disquisizioni oratorie del professore, ma rinuncio poco dopo, non riuscendo a capire il significato di troppe parole, quali cristallizzazione, calcedonio et similia.

A questo punto il professore, spin-to dall'ironica maleducazione di uno degli allievi, si abbandona a moti didascalico-moraleggianti-educativi, affermando con sicurezza che a scuola si viene anche per imparare. Giunge poi fino all'ultimo banco ap-positamente (quale onore!) per far-

mi ammirare una poltiglia verdastra contenuta in uno pseudo-cucchiaino. A me naturalmente tutto ciò non interessa, ma la mia innata educazione mi spinge a lodare, con parole enfatiche, la valentia del professore e l'interesse che suscita in me la chimica.

Il professore continua a girare per i banchi mostrando alcuni pezzi di vetro (forse non sono tali, ma per me...) e mi disturba mentre sto per appisolarmi saporitamente. Egli quindi asserisce e dimostra con sicurezza l'assenza assoluta di truchi o inganni. Pausa ricreativa, riprendono poi le interminabili camminate del professore attraverso la aula. La mia noia giunta ormai al punto di saturazione (uso, come si vede espressioni prettamente attinenti alla chimica), tanto da essere tentato di abbandonare definitivamente gli studi. Penso a mio padre ed ai suoi sacrifici, e rinuncio.

Una compagna volenterosa, intanto, invita al silenzio le sue scalmate colleghe mentre il professore annuncia l'imminente spiegazione della composizione della calce. Non ho aspirazioni muratorie, e pertanto mi metto a confabulare amichevolmente con la compagna più carina.

L'ultimo esperimento consiste in una tavoletta di legno ricoperta da una polvere bianca (non conosco i termini tecnici), che ad un certo momento si incendia, suscitando gli entusiasmi applausi dei troppo emozionabili colleghi, mentre gridolini di gioia escono dalle ugole femminili. La sala si riempie di acre fumo grigiastro. La abbandono tossendo, e decido di studiare la chimica... da domani in poi.

FRANCO COPPOLA

# LEZIONE DI MATEMATICA

dal Ginnasio

## ovvero: 50 minuti di suspence

E' uscita la professoressa di lettere, dopo due ore di faticosa e noiosa lezione. Un'ora di latino, un'ora di greco, una professoressa nervosa, una scolarezza scocciata, che se ne... (censura). I neanche dieci minuti d'intervallo sono volati, e marziale, alto, magro, terrore di chi studia (2%) e di chi non studia (98%), entra il professore di matematica.

Siamo balzate in piedi come soldati. «Bisogna alzarsi, quando entra l'insegnante - ha detto la professoressa d'Inglese, - e bisogna sedersi dopo il comando!». Lo abbiamo fatto col professore di matematica: non se ne è neppure accorto. Si è seduto, ha inforcato gli occhiali, ha firmato il registro, segnato gli assenti, cancellato la lavagna, acceso una sigaretta, mangiato una caramella, si è soffiato il naso, poi... ah, si è accorto di noi, ormai stanche di fare l'attuale mestiere di Presley

e Dallara, e ci ha rimproverato, dicendo che non dovevamo fare come i soldati! Beh pazienza!

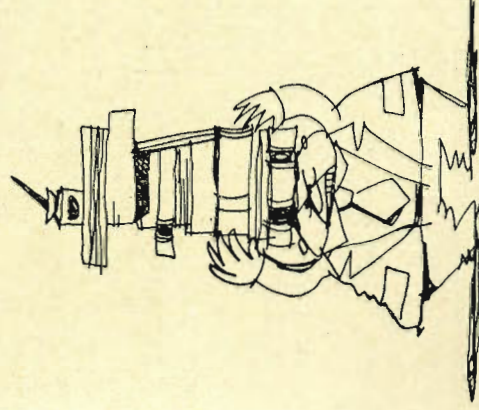
Chiama la più piccolina; per farle coraggio le racconta una barzelletta che evidentemente non capiamo, perchè lui solo riesce a sbellicarsi dalle risate. Finalmente, quando ha finito di divertirsi, il professore detta un'equazione: alla vista dei numeri si esalta, urla e ci chiama patate, perchè abbiamo osato dire che non ci piace la matematica. Chiama rapa l'interrogata, le dà un due e la manda al posto.

Silenzio di tomba; con faccia diabolica il professore ci scruta. Ride sotto i baffi, anche se non li ha. Una mia compagna stertutisce: giuro che non lo ha fatto apposta, ma si «becca» ugualmente tutti i nomi di ortaggi noti al professore.

Altra interrogazione: per fortuna questa è andata bene: le ha dato quattro!

Un'espulsione dovuta ad un colpo di tosse, la spiegazione d'una diabolica ricetta da parte del professore appassionato di cucina. Poi lui si accende un'altra sigaretta, fa volare il cerino, fuma senza aspirare, consuma il già consumato pavimento della classe a forza di camminare, butta in aria la «cicca»; la cicca si posa sulla gonna di qualche malcapitata e questo è il commento del professore: «Eh, eh, eh!». Poi, grazie a Dio (e soprattutto al bidello), la campana suona.

Lulli di Villalba,



## Consigli pratici per le lettrici

Per sapere se gli spaghetti hanno raggiunto il giusto punto di cottura, toglietene uno dall'acqua e scarraventatelo con forza contro il muro. Se vi rimane attaccato, gli spaghetti sono cotti.

Volete sapere come procurarvi un magnifico straccio per togliere la polvere? Bene, prendete un vostro vestito ancora in buono stato e con molta abilità, come solo noi studentesse sappiamo fare, scuotelo con l'intenzione di restringerlo o di accorciarlo: vedrete che cucendo e tagliando vi rimarrà a mala pena la stoffa che vi occorre.

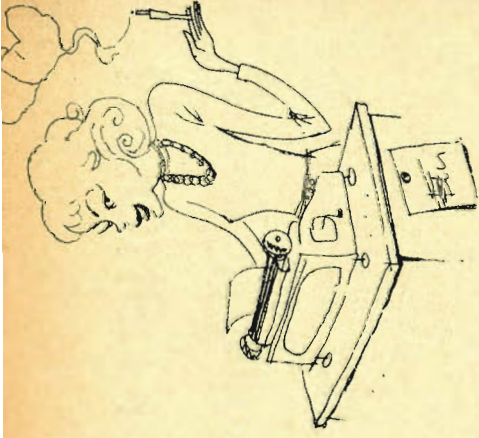
Se desiderate farvi da sole un vestitino elegante, un metodo molto facile e sicuro, per una buona riuscita, è quello di portare la stoffa alla sartia più vicina.

Non sapete come utilizzare il «sacco» che andava di moda lo scorso anno? Il consiglio migliore e più disinteressato è di gettarlo via o, se proprio vi dispiace farlo, usatelo sì, ma come sacco... della «Sacra famiglia»!

Se avete un fratellino o una sorellina e credete che stia mettendo i dentini, per assicurarvene toccategli il palato con un dito. Ma, dato che i bambini sono delicati, prima bollite il dito, poi introducetelo nella bocca: se il baby vi morde, vuol dire che il dente c'è.

Per acquistare un'andatura ondeggiante, molto naturale, comperate subito un paio di scarpe strette con tacco a spillo: l'effetto sarà immediato.

Attenzione! Se avete uno o più topi in casa, non ricorrete ai soliti veleni: i topi ci sono abituati. La ricetta migliore è questa: pollo lessato con



cectriolini, spalmato con maionese (ma il tutto, naturalmente, deve essere cucinato dalle sottoscritte).

Se poi il topo lo trovate in classe... fatelo «mozzicare» da un professore dal dente avvelenato!

Se desiderate sapere tutto sui gattini, consultate l'enciclopedia... Trecani.

Infine, volete andare bene a scuola? Prendete un taxi.

Lella e Lulli

### PICCOLA PUBBLICITA' STUDENTESCA

L. 30 p. p. - Rivolgersi ad ALOISUIS, il C. A.A.A.A. **AFFITIASI** a casa cinematografica corridoio della scuola Augusto dalle ore 10.20 alle ore 10.30 per effettuare riprese di masse in rivolta.  
A.A.A.A. **ALT** Classi II E, V F e V H cambierebbero ben volentieri, con aula decente armadi a muro in cui sono collocate.  
A.A.A.A. **ATTENZIONE** cercasi persona capace spiegare come mai i signori professori il 28 di ogni mese sono più calmi e sereni.

A.A.A.A. **IMPORTANTE** cercasi urgentemente professore di musica per dirigere coro. Per informazioni rivolgersi il piano secondo e terzo liceali maschili.  
A.A.A. **ATTENZIONE**, scuole sprovviste locali ginnastica, rivolgersi nostra segreteria, che ha deciso di subaffittare nostra palestra, visto che è sempre vuota (!).  
A.A.A. **VERO AFFARE** mirissime condizioni fittansi frigoriferi, funzionamento assicurato, massima garanzia, alta fedeltà; per prenotazioni rivolgersi alle sezioni dello scantinato.

## AL TORNEO DI BASKET

La I e la L hanno disputato lo spareggio per la partecipazione al girone di ritorno. L'incontro che ha visto vincitrice la L è stato molto combattuto, cosa del resto naturale, data l'alta posta in palio. La I ha praticamente perduto la partita nei primi dieci minuti, durante i quali ai suoi numerosissimi canestri sbagliati hanno corrisposto numerosi altri «azzeccati» dalla L. Fra gli atleti si sono messi in maggiore evidenza Pinto, l'unico forse che è riuscito fra i suoi compagni ad andare al canestro. De Petrillo, anche se troppo irruento, specialmente nelle sue «entrate col tergo» e, come sempre, Adovasio.

© © ©

### GIRONE DI RITORNO

I Giornata (Domenica 12 aprile):  
L batte C: 44 - 29

Relativa è stata la sorpresa quando alla fine dell'incontro è risultata vincitrice la L. Alla C mancava infatti il «cervello» della squadra, il bravo Fiaccavento, e già dall'inizio della partita si è sentita la mancanza della sua opera coordinatrice. Come di consueto, i «mattatori» della partita sono stati Musumeci, Adovasio e De Petrillo.

© © ©

II Giornata (Domenica 19 aprile):  
L batte D: 44 - 31

La L, rivelazione di questo campionato, prosegue la sua marcia trionfale verso lo scudetto, riuscendo a vincere anche contro la D, benché Adovasio, uno dei suoi giocatori più attivi, abbia alquanto lasciato a

desiderare.

La D si è lasciata dominare anche questa volta, come nelle precedenti partite, dal nervosismo che le ha pregiudicato la vittoria.

I cannonieri della giornata sono stati: Macelloni (17) Mancini (13), e De Petrillo (10).

La classifica finale del campionato e dei cannonieri verrà pubblicata sul prossimo numero.

### ATLETICA LEGGERA

Sabato 11 aprile si sono disputati nella palestra della scuola i campionati d'Istituto di Atletica leggera, per le seguenti specialità: Salto in alto, Salto in lungo, Lancio del peso.

Ecco i risultati:

Salto in alto: 1) Corna mt. 1,50  
2) Mondello mt. 1,50  
Salto in lungo: 1) Bardi, mt. 5,51  
2) Mollo, mt. 5,35  
Lancio del peso: 1) Adovasio, mt. 11,39  
2) Dionisi, mt. 11,32

Questa la squadra che rappresenterà il nostro istituto ai campionati provinciali studenteschi.

Mt. 80 piani: Sica, Santarelli;  
Mt. 80 hs: Santi, Cantini; Mt. 1000: Mandara, Di Pasquale; Staff. 4x100: Santarelli (I fr.), Marcangeli (II fr.), Santi (III fr.), Sica (IV fr.); Lancio del peso: Adovasio, Dionisi; Lancio del disco: Negretti, Sartini; Salto in lungo: Bardi, Mollo; Salto in alto: Corna, Mondello.

Non ci è nota la composizione della rappresentativa femminile, e quindi siamo spiacenti di non poterla pubblicare.



*Attenzione!*

A META' DI VIA GELA (N. 43)  
DI FRONTE AL NUOVO EDIFICIO SCOLASTICO

*traverete  
pressa la*

**LIBRERIA GELA**

**Tutti i libri che vi occorrono**

NARRATIVA - LETTERATURA - TESTI  
SCOLASTICI - TRADUTTORI - RIASSUNTI  
STAMPE ARTISTICHE  
MATERIALE FILATELICO

---

---

**Per le vostre gite primaverili**

**NOLEGGIATE I PULLMANNS**

DELLA

**S.A.N.I.T.**

ROMA - VIA VERCELLI, 36 - TELEFONO 74.12.09

**I MIGLIORI PULLMANNS**

**LE TARIFFE PIU' CONVENIENTI**